



Medaglia d'oro al Valore Civile

## SETTORE TUTELA DEL TERRITORIO UFFICIO AUTORIZZAZIONI INTEGRATE AMBIENTALI

Parere SUAP per rilascio Autorizzazione Integrata Ambientale – Ditta **Soc. Agr. MARTINI Antonio e C. ss** con sede legale Cavallermaggiore, Loc. Spessa Sottana, 141 ed impianto in **Cavallermaggiore, Loc. Salerie** - L.R. 44/2000 - D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. - **Attività IPPC: 6.6.** “Impianto per l'allevamento intensivo di suini con più di: **b)** 2000 posti suini da produzione (di oltre 30 Kg)”

(Rif. Pratica n. 08.02/6 (2018) – 259)

Sportello Unico Attività Produttive del Comune di Cavallermaggiore

### IL DIRIGENTE

#### Premesso che

- la direttiva n. 96/61/CE del Consiglio, del 24 settembre 1996, ha introdotto l'Autorizzazione Integrata Ambientale al fine di attuare a livello comunitario la prevenzione e la riduzione integrata dell'inquinamento per alcune categorie di impianti industriali (*Integrated Pollution Prevention and Control*, di seguito abbreviato in IPPC);
- a livello europeo, è stato istituito un gruppo di lavoro tecnico operante presso l'*Institute for prospective technological studies* del CCR (Centro Comune di Ricerca) della Comunità Europea con sede a Siviglia per la predisposizione di documenti di riferimento sulle migliori tecniche disponibili in ambito industriale (denominati BRef – *BAT References*<sup>1</sup>), che possano servire come guida per le Autorità Competenti nel determinare le condizioni delle Autorizzazioni Integrate Ambientali;
- la suddetta direttiva è stata recepita in Italia con il D.Lgs. 4 agosto 1999, n. 372, sostituito dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59; successivamente, il D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128, ha modificato la parte seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., in materia di autorizzazione integrata ambientale, abrogando il D.Lgs. 59/05;

---

<sup>1</sup> L'acronimo “BAT” sta per *Best Available Techniques*, ossia Migliore Tecnica Disponibile (“MTD”, in italiano), secondo la definizione di cui all'art. 5 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., come modificato dal D.Lgs. 46/2014.

- la direttiva n. 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2010, integra la direttiva 2008/1/CE, detta “direttiva IPPC”, e sei altre direttive in una sola direttiva sulle emissioni industriali, dettando obblighi e condizioni di autorizzazione per le attività industriali ritenute ad elevato potenziale inquinante;
- in data 11/04/2014 è entrato in vigore il D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46 “Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento)”, pubblicato sul S.O.G.U. n. 72 del 27/03/2014, che ha apportato significative modifiche alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- per Autorizzazione Integrata Ambientale s’intende il provvedimento che autorizza l’esercizio di una installazione rientrante fra quelle di cui all’allegato VIII alla Parte seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., o di parte di essa, a determinate condizioni che devono garantire che l’installazione sia conforme ai requisiti previsti nella direttiva e nel decreto sopra citati, e che tale autorizzazione può valere per una o più installazioni o parti di esse, che siano localizzate sullo stesso sito e gestite dal medesimo Gestore;
- in data 21/02/2017, sono state pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT *Conclusions*) in materia di allevamenti intensivi, ai sensi della sopra citata direttiva 2010/75/UE;
- in data 11/04/2018 (prot. Provincia n. 28325 del 12/04/2018), lo Sportello Unico per le Attività Produttive del Comune di Cavallermaggiore ha inoltrato l’istanza e la relativa documentazione tecnica della ditta **Soc. Agr. MARTINI Antonio e C. ss**, con sede legale in Cavallermaggiore, Loc. Spessa Sottana, 141 – P.IVA 02991510047 – finalizzata ad ottenere, ai sensi dell’art. 29-*quater* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il rilascio dell’Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), per lo svolgimento dell’attività IPPC: **6.6.** “Impianto per l’allevamento intensivo di suini con più di: **b)** 2000 posti suini da produzione (di oltre 30 Kg)”, per l’allevamento sito in **Cavallermaggiore, Loc. Salerie**;
- dalla documentazione allegata risulta che la ditta Soc. Agr. MARTINI Antonio e C. ss ha effettuato in data 12/03/2018 il versamento della tariffa istruttoria ai sensi del D.M. 24/04/2008, relativa al rilascio dell’AIA, a favore della Provincia di Cuneo;
- copia della documentazione relativa alla domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale è stata depositata presso l’Ufficio Deposito Atti - I.P.P.C. istituito presso il Settore Tutela del Territorio della Provincia di Cuneo, ai fini della consultazione da parte del pubblico, e non è pervenuta alcuna osservazione nel termine di cui all’art. 29-*quater*, comma 4, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- con nota prot. n. 38618 del 23/05/2018, è stata convocata per il giorno 25/06/2018, la Conferenza di Servizi di cui all’art. 29-*quater* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., a cui sono stati invitati a partecipare, oltre che a presentare in proposito osservazioni istruttorie per iscritto, il Sindaco del Comune di Cavallermaggiore, i Responsabili del Servizio Igiene Pubblica e del Servizio Veterinario dell’A.S.L. CN1, il Dipartimento Provinciale dell’A.R.P.A. di Cuneo, il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Cuneo, i servizi provinciali competenti e, al fine di acquisire informazioni e chiarimenti, la ditta istante;
- della convocazione della suddetta conferenza è data notizia al pubblico mediante pubblicazione all’Albo Pretorio;
- al termine dei lavori della Conferenza è stato predisposto un verbale (Allegato A), conservato agli atti, da cui emerge che:

- 1) sono pervenuti i seguenti pareri scritti:
    - del Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo, di cui alla nota prot n. 56397 del 27/06/2018, che include il profilo di controllo di parte pubblica – individuato per l'impianto in oggetto – da effettuarsi nel corso di validità dell'autorizzazione integrata ambientale;
    - del Dipartimento Servizio Igiene e Sanità Pubblica dell'ASL CN1 di Saluzzo, di cui alla nota prot n. 75871 del 27/06/2018;
  - 2) il competente Ufficio provinciale ha illustrato le conclusioni istruttorie chiedendo chiarimenti alla ditta istante;
  - 3) i partecipanti alla Conferenza, alla luce delle osservazioni sollevate, hanno ravvisato la necessità di acquisire chiarimenti ed integrazioni e concordato sul fatto di non esprimere pareri al riguardo, se non previa valutazione di quanto la ditta provvederà a trasmettere;
- con la nota prot. n. 48965 del 27/06/2018, la Provincia ha chiesto l'invio di chiarimenti e integrazioni volti a superare le problematiche emerse nel corso della Conferenza;
  - in data 23/07/2018 (prot. Provincia n. 55595 del 23/07/2018), la Ditta Soc. Agr. MARTINI Antonio e C. ss ha inviato la documentazione richiesta;
  - con nota prot. n. 70243 del 25/09/2018 è stata convocata, per il giorno 22/10/2018, una seconda Conferenza di Servizi di cui all'art. 29-*quater* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., a cui sono stati invitati a partecipare, oltre che a presentare in proposito osservazioni istruttorie per iscritto, il Sindaco del Comune di Cavallermaggiore, i Responsabili del Servizio Igiene Pubblica e del Servizio Veterinario dell'A.S.L. CN1, il Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. di Cuneo, il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Cuneo, i servizi provinciali competenti e, al fine di acquisire informazioni e chiarimenti, la ditta istante;
  - della convocazione della suddetta conferenza è data notizia al pubblico mediante pubblicazione all'Albo Pretorio;
  - al termine dei lavori della Conferenza è stato predisposto un verbale (Allegato B), conservato agli atti, da cui emerge che:
    - 1) sono pervenuti i seguenti pareri scritti:
      - del Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo, di cui alla nota prot n. 92404 del 23/10/2018;
    - 2) il competente Ufficio provinciale ha illustrato le conclusioni istruttorie chiedendo chiarimenti alla ditta istante;
  - la Conferenza, dopo approfondita discussione in merito a specifici aspetti tecnici, si è conclusa con l'acquisizione dei pareri favorevoli, da parte degli Enti ed Organi tecnici convocati, previa l'acquisizione di documentazione integrativa utile alla stesura del presente provvedimento;
  - con nota prot. n. 77813 del 23/10/2018, la Provincia ha chiesto l'invio di ulteriori chiarimenti ed integrazioni;

- in data 16/11/2018 (prot. Provincia n. 84305 del 16/11/2018) sono pervenute le ulteriori integrazioni trasmesse dalla Ditta, utili per la stesura del presente atto, che, con nota prot. n. 87672 del 30/11/2018 sono state trasmesse agli Enti coinvolti nel procedimento, per completezza documentale;

**evidenziato** che, in attuazione della menzionata direttiva 2010/75/UE, il D.Lgs. 46/2014 ha introdotto disposizioni in materia di riesame delle autorizzazioni integrate ambientali in seguito alla pubblicazione delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'installazione, stabilendo, in particolare, un termine temporale di 4 anni per il completamento del riesame e l'adeguamento alle BAT Conclusions;

**rilevato** peraltro che il Gestore ha effettuato un confronto della situazione aziendale oggetto d'istanza con le suddette BAT *Conclusions*;

**ritenuto pertanto** che sussistano i presupposti stabiliti dalla norma per il rilascio dell'autorizzazione richiesta, nel rispetto dei limiti e delle prescrizioni di cui agli Allegati tecnici 1 e 2, che costituiscono parti integranti del presente provvedimento;

#### **visti**

- la legge regionale 26 aprile 2000, n. 44 "Disposizioni normative per l'attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112: Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59" che, all'art. 36, comma 2, stabilisce *"In campo ambientale ed energetico, le Province provvedono al rilascio coordinato in un unico provvedimento dell'approvazione di progetti o delle autorizzazioni, nulla osta, concessioni o di altri atti di analoga natura, per tutte le attività produttive e terziarie, nonché al relativo controllo integrato"*;
- la D.G.R. n. 29-1864 del 28 dicembre 2000 recante l'individuazione della data di decorrenza delle funzioni trasferite in attuazione della L.R. 44/2000;
- il D.M. 31 gennaio 2005 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili per le attività elencate nell'allegato I del D.Lgs. 4 agosto 1999, n. 372" e, in particolare, l'Allegato I "Linee guida generali" e l'Allegato II "Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio";
- il D.P.G.R. 20/02/2006, n. 1/R: Regolamento regionale recante "Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne (Legge Regionale 29 dicembre 2000, n. 61)", successivamente modificato dal Regolamento regionale 2 agosto 2006, n. 7/R;
- il Decreto 7 aprile 2006 del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali, recante: "Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, di cui all'articolo 38 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152", sostituito dal Decreto 25 febbraio 2016 del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali, recante: "Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue, nonché per la produzione e l'utilizzazione agronomica del digestato", pubblicato sul S.O. n. 9 alla G.U. del 18/04/2016;
- il Decreto 29 gennaio 2007 del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, recante "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori

tecniche disponibili, in materia di allevamenti, macelli e trattamento di carcasse, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59”;

- il D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R: Regolamento regionale recante “Disciplina generale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici e delle acque reflue e programma di azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (Legge Regionale 29 dicembre 2000, n. 61)” e s.m.i.;
- la Direttiva 2008/1/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 gennaio 2008 sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento;
- il Decreto Ministeriale 24 aprile 2008 “Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59 recante attuazione integrale della direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento” (Decreto Tariffe) previsto dall'art. 18, comma 2, del D.Lgs. 59/05 per definire appunto i costi, a carico del Gestore, per l'istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale, di modifica sostanziale e non sostanziale e per i successivi controlli ed in particolare l'art. 9 il quale dispone che, in considerazione delle specifiche realtà rilevate nel proprio territorio, le Regioni possano adeguare e integrare le tariffe di cui allo stesso decreto, da applicare per la conduzione delle istruttorie di loro competenza e dei relativi controlli di cui all'art. 7, comma 6 del D.Lgs. 59/2005;
- la D.G.R. n. 85-10404 del 22 dicembre 2008, pubblicata sul B.U.R.P. n. 53 del 31 dicembre 2008, con cui la Regione Piemonte ha operato un adeguamento delle tariffe per l'istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale, di modifica sostanziale e non sostanziale e per i controlli di parte pubblica, con riduzione delle stesse in funzione dei costi reali del personale direttamente coinvolto, nonché l'applicazione di parametri legati alla dimensione aziendale;
- il D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale” e s.m.i.;
- la direttiva n. 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2010, relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento);
- il D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46 “Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)”, pubblicato sul S.O. G.U. n. 72 del 27/03/2014 ed entrato in vigore l'11/04/2014;
- il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 272 del 13/11/2014, recante modalità per la redazione della relazione di riferimento, di cui all'articolo 5, comma 1, lettera v-bis), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;
- la vigente normativa in materia di inquinamento atmosferico, idrico, acustico, gestione rifiuti, protezione del suolo e delle acque sotterranee;
- la L.R. 29/10/2015, N. 23 “Riordino delle funzioni amministrative conferite alle Province in attuazione della L. 7/04/2014, n. 56 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni)”;

## **DATO ATTO CHE**

- a norma dell'art. 29-*quater*, comma 11, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) sostituisce ad ogni effetto le autorizzazioni ambientali riportate nell'elenco dell'Allegato IX alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., secondo le modalità e gli effetti previsti dalle relative norme ambientali. In particolare, nel caso specifico:
  - l'AIA sostituisce l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera (Titolo I della Parte Quinta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.);
  - l'AIA costituisce approvazione del piano di prevenzione e di gestione delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne, ai sensi del D.P.G.R. 20 febbraio 2006, n. 1/R e s.m.i.;
- il presente provvedimento non sostituisce gli adempimenti dovuti nè costituisce avallo tecnico di alcun tipo in materia di benessere animale; pertanto **il Gestore deve, in ogni caso, rispettare le norme in materia di benessere animale, la cui disciplina e controllo è demandata alle Autorità poste;**
- in conformità a quanto disposto dall'art. 29-*decies*, comma 1 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., la ditta istante, **almeno 15 giorni prima di mettere in esercizio l'installazione IPPC, deve darne comunicazione** alla Provincia, al Sindaco del Comune interessato e al Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo;
- **in caso di modifiche** degli impianti o della variazione della titolarità dell'impianto, il Gestore deve darne comunicazione all'Autorità competente, per il tramite del SUAP competente per territorio, **almeno 60 giorni prima**, salvo l'obbligo di ottemperare a quanto verrà richiesto in merito, ai sensi dell'art. 29-*nonies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- **il Gestore è tenuto a rispettare quanto stabilito dal D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i. e dalle relative disposizioni attuative**, con particolare riferimento a:
  - obblighi di **comunicazione** delle operazioni di utilizzazione agronomica e di presentazione del Piano di Utilizzazione Agronomica (**PUA**), nonché di aggiornamento delle informazioni relative all'utilizzazione agronomica e di variazione dei terreni destinati all'applicazione degli effluenti zootecnici, secondo le modalità e le tempistiche stabilite dal menzionato Regolamento regionale;
  - **divieti** di utilizzazione degli effluenti zootecnici;
  - **dosi di applicazione** al terreno degli effluenti zootecnici;
  - obblighi di **registrazione delle fertilizzazioni** e di **documentazione del trasporto**, secondo le disposizioni impartite dalla D.G.R. del Piemonte 6 luglio 2009, n. 16-11713;
  - **limitazioni e norme tecniche** inerenti le diverse fasi di gestione degli effluenti zootecnici, dalla produzione fino all'applicazione al terreno;
- in materia di rifiuti, il Gestore deve, tra l'altro:
  - ottemperare al disposto dell'art. 193 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., relativo al formulario di identificazione, nonché provvedere alla tenuta di apposito registro di carico e scarico ex art. 190 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.,
  - comunicare annualmente all'Autorità competente le quantità e le caratteristiche qualitative dei rifiuti prodotti e smaltiti, ai sensi dell'art. 189 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- il Gestore deve predisporre la valutazione d'impatto acustico nei casi previsti dall'art. 10 della Legge Regionale 20 ottobre 2000, n. 52 e della DGR n. 9-11616 del 2 febbraio 2004;

- il Gestore deve trasmettere all'autorità competente, al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. di Cuneo ed al Sindaco del Comune sede dell'impianto i dati relativi ai controlli delle emissioni, secondo modalità e frequenze stabilite nel piano di monitoraggio e controllo di cui all'Allegato tecnico n. 2 del presente atto, ai sensi dell'art. 29-*decies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- ai sensi dell'art. 29-*decies* del D.Lgs. 152/06, le attività di vigilanza e controllo del rispetto dei limiti di emissione e delle altre prescrizioni autorizzative sono svolte da A.R.P.A. Piemonte;
- il Gestore dell'impianto è tenuto a versare l'importo stabilito per le spese relative ai controlli di parte pubblica, ai sensi del D.M. 24/04/2008, secondo le indicazioni ed i tempi che verranno comunicati da ARPA Piemonte;
- in attuazione del comma 3 dell'art. 29-*octies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il riesame con valenza, anche nei termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso **quando sono trascorsi 10 anni dal rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale** o dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione. A tal fine il Gestore dovrà seguire le indicazioni fornite dall'autorità competente in relazione alla documentazione da produrre nei termini stabiliti;
- l'Autorità competente si riserva il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, quando ricorrano le condizioni di cui al comma 4 dell'art. 29-*octies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- l'Autorità competente si riserva, ove lo ritenga necessario, di aggiornare l'autorizzazione integrata ambientale o le relative condizioni ai sensi dell'art. 29-*nonies*, comma 1, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- copia del provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale e dei risultati dei controlli delle emissioni, richiesti dalle condizioni del presente atto, saranno messi a disposizione del pubblico per la consultazione, presso l'Ufficio Deposito Atti – I.P.P.C. istituito presso il Settore Tutela del Territorio della Provincia di Cuneo – Corso Nizza, 21;
- l'inosservanza delle prescrizioni autorizzative comporta l'applicazione delle sanzioni di cui agli artt. 29-*decies* e 29-*quattordicies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

**atteso** che tutta la documentazione è depositata agli atti;

**atteso** che ai fini del presente atto i dati personali saranno trattati nel rispetto dei principi di cui al regolamento (UE) n. 2016/679 e alla normativa nazionale vigente in materia;

**dato atto** che è stato valutato con esito negativo ogni potenziale conflitto di interessi e conseguente obbligo di astensione ai sensi degli artt. 7 del D.P.R. 16.04.2013, n. 62, 6 bis della L. n. 241/1990 e s.m.i. e 5 del Codice di Comportamento di cui alla D.P. n. 34 del 06.05.2016;

**vista** la legge n. 190/2012 e s.m.i. recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";

**visto** il Decreto Presidenziale n. 15 del 13 gennaio 2018 con cui è stato approvato il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2018-2020 ai sensi della L. n. 190 del 6.11.2012;

**visto** l'art. 107 del D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 e s.m.i.;

visti gli artt. 4, 16 e 17 del D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165;

## ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

**in ordine al rilascio**, ai sensi dell'art. 29-*quater* del D.Lgs 152/06 e s.m.i., dell'Autorizzazione Integrata Ambientale a favore della Ditta **Soc. Agr. MARTINI Antonio e C. ss**, con sede legale in Cavallermaggiore, Loc. Spessa Sottana, 141 – P.IVA 02991510047 - per lo svolgimento dell'attività IPPC: 6.6. "Impianti per l'allevamento intensivo di suini con più di: b) 2000 posti suini da produzione (di oltre 30 Kg)", per l'allevamento sito in **Cavallermaggiore, Loc. Salerie**;

**a condizione che vengano rispettati:**

- 1) i limiti e le prescrizioni, nonché la frequenza e le modalità di effettuazione degli autocontrolli e di comunicazione dei dati ottenuti, indicati negli **Allegati tecnici n. 1 e 2, che costituiscono parte integrante del presente atto**;
- 2) le previsioni relative all'attività di monitoraggio e controllo contenute nella documentazione richiamata e prescritte **nell'Allegato 2**;

## EVIDENZIA CHE

- il presente atto:
  - concerne esclusivamente l'autorizzazione integrata ambientale ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e, pertanto, non sostituisce ulteriori assensi, concessioni o provvedimenti diversamente prescritti dalle leggi vigenti;
  - in quanto formato nell'ambito del procedimento unico di cui al D.P.R. 07/09/2010, n. 160, è finalizzato al rilascio del provvedimento conclusivo del procedimento anzidetto, emanato dalla struttura unica competente.

IL DIRIGENTE  
Dott. Luciano FANTINO

## Autorizzazione Integrata Ambientale Rilascio

**Soc. Agr. MARTINI Antonio e C. ss –**  
Sede legale in Cavallermaggiore, Loc. Spessa Sottana, 141 e sede  
operativa in Cavallermaggiore, Loc. Salerie

# ALLEGATO TECNICO 1

## Sommario

<b>IMPIANTO ED ATTIVITÀ PRODUTTIVA .....</b>	<b>2</b>
Descrizione dell'impianto e del ciclo produttivo.....	2
Applicazione delle MTD .....	5
Prescrizioni gestionali e per le attività produttive .....	6
Applicazione delle BAT.....	9
Prescrizioni tecniche per la gestione e l'utilizzo agronomico degli effluenti zootecnici .....	12
<b>PRODUZIONE ED UTILIZZO DELL'ENERGIA.....</b>	<b>13</b>
Energia elettrica .....	13
Energia Termica .....	13
Consumi complessivi .....	13
Applicazione delle BAT.....	14
Prescrizioni specifiche per l'energia.....	14
<b>EMISSIONI IN ATMOSFERA .....</b>	<b>15</b>
Applicazione delle BAT.....	16
Prescrizioni specifiche per le emissioni in atmosfera .....	17
Quadro emissivo .....	18
<b>UTILIZZO DELL'ACQUA; EMISSIONI IN ACQUA, NEGLI STRATI SUPERFICIALI DEL SOTTOSUOLO E NEL SUOLO.....</b>	<b>19</b>
Approvvigionamenti idrici .....	19
Scarichi idrici.....	19
Applicazione delle BAT.....	20
Prescrizioni specifiche per l'utilizzo dell'acqua.....	20
Prescrizioni specifiche per il Piano di Prevenzione e Gestione Acque di Prima pioggia e lavaggio aree esterne.....	20
<b>PRODUZIONE E GESTIONE RIFIUTI .....</b>	<b>21</b>
<b>EMISSIONI SONORE .....</b>	<b>21</b>
Applicazione delle BAT.....	21
Quadro emissivo e limiti di emissione.....	22
Prescrizioni specifiche per le emissioni sonore.....	23
<b>ULTERIORI DISPOSIZIONI DI SICUREZZA, PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE .....</b>	<b>23</b>

## IMPIANTO ED ATTIVITÀ PRODUTTIVA

### Descrizione dell'impianto e del ciclo produttivo

L'impianto è ubicato sul territorio del Comune di Cavallermaggiore, in Loc. Salerie, in area agricola, sui terreni ascritti a catasto al Foglio 32, particella n. 199. Il sito è ubicato in una zona di aperta campagna e dista dal centro di Cavallermaggiore circa 1,5 Km.

In data 27/07/2012, la Ditta "Le Querce s.s. di Martini F.II" aveva presentato istanza di adesione all'Autorizzazione in Via Generale per le emissioni in atmosfera per un allevamento di suini all'ingrasso esistente (di consistenza pari a 1.900 suini), costituito da una porcilaia (B) e due vasche per lo stoccaggio dei reflui zootecnici. Con nota del 26/10/2018, si è preso atto della voltura della documentazione relativa alle emissioni in atmosfera dall'Azienda Agricola Le Querce SS di Martini F.II alla Società Agricola Martini Antonio & C. SS.

La menzionata **porcilaia esistente (B)** è ubicata circa 600 m ad ovest della sede legale dell'Azienda "Soc. Agr. Martini Antonio e C. ss" (Loc. Spessa Sottana, 41); adiacente a tale porcilaia è presente l'allevamento della Ditta "Società Agricola Martini Giuseppe & C. s.s.", titolare dell' A.I.A. n. 283 del 31/03/2008, rinnovata con Provvedimento n. 12/2014 del SUAP di Cavallermaggiore (3 porcilaie).

In seguito a variazioni societarie, a decorrere da ottobre 2018, **la Ditta "Soc. Agr. Martini Antonio e C. ss" ha acquisito una porcilaia esistente (A)** dalla Ditta "Società Agricola Martini Giuseppe & C. s.s."; di conseguenza, la consistenza potenziale di allevamento, nella nuova configurazione, supera la soglia dei 2.000 capi suini all'ingrasso, di peso superiore a 30 kg, pertanto il titolare dell'Azienda, sig. Martini Antonio, ha provveduto ad inoltrare, preventivamente, domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale.

Per l'Azienda "Soc. Agr. MARTINI Antonio e C. ss", quindi, si sostanzia un **ampliamento di allevamento senza realizzazione di nuove strutture**.

L'allevamento costituisce una "**nuova installazione**" ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. (sulla base delle modifiche introdotte dal D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46, si definisce "installazione esistente", ai fini dell'applicazione delle norme in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale, "*una installazione che, al 6 gennaio 2013, ha ottenuto tutte le autorizzazioni ambientali necessarie all'esercizio o il provvedimento positivo di compatibilità ambientale o per la quale, a tale data, sono state presentate richieste complete per tutte le autorizzazioni ambientali necessarie per il suo esercizio, a condizione che essa entri in funzione entro il 6 gennaio 2014.*". Nel caso specifico, presso l'unità tecnica di che trattasi, lo svolgimento di un'attività elencata nell'allegato VIII alla Parte Seconda del medesimo decreto - allevamento intensivo di suini con più di 2000 posti suini da produzione di oltre 30 Kg - ricorre in conseguenza dell'acquisizione della porcilaia esistente (A), avvenuta ad **ottobre 2018**. Pertanto, l'allevamento non ricade nella definizione di installazione esistente sopra richiamata).

Presso l'installazione viene condotta l'attività di ***allevamento suini da ingrasso***.

I suini, acquistati da altri allevamenti dopo la fase di svezzamento (circa 25-30 kg), vengono allevati fino al raggiungimento del peso finale di circa 160-165 kg, per una durata complessiva di circa 180 giorni.

L'allevamento è organizzato secondo la tipologia ***tutto pieno – tutto vuoto*** per ogni capannone: in pratica in ogni porcilaia vengono allevati tutti suini della stessa età.

Al termine del ciclo, i suini grassi vengono conferiti al macello, ed i capannoni vengono lavati, disinfettati e mantenuti vuoti per un periodo medio di 20 giorni all'anno, al fine di ridurre il livello degli agenti patogeni presenti e di limitarne la diffusione. Il lavaggio dei box viene effettuato attraverso l'uso di un'idropulitrice. I cicli di allevamento sono circa 1,7 annui.

### Consistenza dell'allevamento

**I posti potenziali sono 2.796**, di cui 144 posti infermeria; il peso vivo annuale (al lordo del vuoto sanitario e al lordo dell'infermeria) è di 251,64 t.

In ciascuno dei ricoveri A-B sono localizzati 4 box destinati a locali infermeria.

Nella tabella seguente viene indicato il numero dei posti potenziali in ciascun ricovero di allevamento:

Descrizione	Categoria	n. posti potenziali	n. posti infermeria	n. capi allevati
<b>A</b>	Suini grassi (30-160 kg)	1.368	72	1.296
<b>B</b>		1.428	72	1.356
	<b>Totale</b>	<b>2.796</b>	<b>144</b>	<b>2.652</b>

### Strutture

L'allevamento è costituito da:

- n. 2 porcilaie (aventi superficie complessiva pari a circa 3.503 m<sup>2</sup>, suddivisa in 160 box);
- strutture per lo stoccaggio degli effluenti zootecnici (n. 2 vasche circolari esterne V1-V2);
- cucina per la preparazione degli alimenti bagnati;
- n. 5 silos per lo stoccaggio dei mangimi e siero;
- aree di transito.

### Spoglie animali

In azienda si riscontra un tasso di mortalità media del 6% e generalmente il titolare dell'azienda effettua varie ispezioni dei reparti più volte al giorno per controllare lo stato di salute degli animali.

Le carcasse sono definite "Materiale specifico a rischio ed alto rischio" e possiedono una gestione separata da altri rifiuti (Reg. CE 1069/2009 e s.m.i.). Lo stoccaggio avviene all'interno di una cella frigorifera, che viene svuotata periodicamente da ditta specializzata.

### Gestione dell'allevamento

Il Gestore ha dichiarato che il proprio personale presterà particolare attenzione all'utilizzo degli impianti, in modo tale che non si verifichino effetti indesiderati sull'ambiente e nel rispetto dei consumi derivanti da materie prime utilizzate: giornalmente verranno ispezionati tubi e raccordi destinati alla distribuzione dell'acqua, al fine di evidenziare se sono presenti perdite nel sistema, la pressione erogata dagli abbeveratoi, la corretta funzionalità degli impianti dediti alla somministrazione degli alimenti per gli animali.

### Tecniche di stabulazione

La tipologia di stabulazione adottata, **nei due ricoveri A,B** è indicata nella tabella che segue:

Ricovero	Tipo di stabulazione	BAT Conclusions
A	Pavimentazione totalmente fessurata con fossa di stoccaggio sottostante (profondità 80 cm)	30.0
B	Pavimentazione totalmente fessurata con <i>Vacuum System</i>	30.1

Le due stalle per l'allevamento hanno le medesime dimensioni (1.751 mq) e sono utilizzate per l'ingrasso dei suini:

- nel ricovero B posti potenziali sono pari a 1.428. La stabulazione adottata è PTF con allontanamento dei liquami dalla vasche sottogrigliato con sistema *Vacuum*. Pertanto, il metodo adottato è in linea con le Migliori Tecniche Disponibili. I liquami vengono convogliati alla vasca esterna;
- nella porcilaia A i posti potenziali risultano 1.368. La stabulazione adottata è PTF con fossa sottostante. La fossa, profonda mediamente 80 cm, contiene il liquame che viene fatto defluire verso lo stoccaggio esterno mediante il sollevamento di saracinesche.

La stabulazione adottata nel ricovero A può essere accettata in combinazione con un'ulteriore misura di riduzione delle emissioni in atmosfera, conformemente ai criteri generali delle Conclusioni sulle BAT. In proposito, il Gestore si è impegnato a:

- sollevare completamente le saracinesche non solo a fine ciclo, bensì più volte durante il ciclo, in modo da mantenere un livello massimo di liquame al di sotto dei grigliati di 30-40 cm (paragonabile quindi con lo svuotamento di un sistema *Vacuum*); l'intervallo tra 2 sollevamenti di saracinesca sarà più lungo ad inizio ciclo, per poi ridursi man mano con la crescita dei suini e quindi l'aumento di produzione giornaliera di liquame. In occasione di ogni sollevamento di saracinesca, il sottogrigliato verrà quindi completamente svuotato ed il liquame trasferito nelle vasche di stoccaggio;
- adottare una combinazione di tecniche di gestione nutrizionali tali da ridurre la quantità di azoto nei reflui zootecnici.

L'azienda posiziona un'asta graduata nei pozzetti di scarico della porcilaia A, per mezzo della quale è possibile verificare in ogni momento il livello di riempimento delle fosse sottogrigliato. Infatti, il livello del fondo dei pozzetti coincide con quello delle fosse sottogrigliato.

### Tecniche di alimentazione

L'alimento viene somministrato in forma liquida; un'apposita apparecchiatura da mangimificio, detta "cucina", provvede a mescolare l'acqua con tipologie diverse di mangime a diverso tenore proteico, in funzione dell'età dell'animale, (rapporto secco/liquido pari a circa 1/3), distribuendo poi la cosiddetta "broda" in modo automatico in tutti i box. Tutto l'allevamento è servito tramite una rete di distribuzione automatica.

In allevamento viene adottata sia l'alimentazione per fasi, sia l'alimentazione con riduzione della proteina grezza per la crescita dell'animale ed integrazione con aminoacidi essenziali (lisina, metionina, ecc.), vitamine, oligoelementi, enzimi e promotori della digestione (fitasi).

L'alimentazione per fasi prevede l'adattamento della dieta e dei suoi contenuti in minerali e aminoacidi alle specifiche esigenze dei capi allevati nei vari stadi di sviluppo: vengono di norma impiegati 5 tipi differenti di mangime.

L'acqua viene somministrata attraverso un sistema di abbeveratoi, automatici a succhiotto, posizionati, nei box di ciascun ricovero di allevamento.

Pertanto, le tecniche di alimentazione e il sistema di abbeveratoi, automatici a succhiotto sono annoverati fra le Migliori Tecniche Disponibili.

## Applicazione delle MTD

Ai sensi di legge, l'analisi di conformità alle Migliori Tecniche Disponibili è stata effettuata per confronto con le Conclusioni sulle migliori tecniche disponibili - **BAT Conclusions** - pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea in data 21/02/2017.

Sono stati altresì tenuti in considerazione anche altri documenti di riferimento: BRef comunitari (documenti pubblicati dalla Commissione europea in attuazione dell'art. 16, paragrafo 2 della direttiva 96/61/CE o dell'art. 16, paragrafo 2 della direttiva 2008/1/CE) nonché, quale utile riferimento tecnico, il D.M. 29/01/2007 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, in materia di allevamenti, macelli e trattamento di carcasse, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59").

<b>BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato</b>	<b>Applicata (SI/NO)</b>	<b>Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT</b>
BAT 1: sistema di gestione ambientale	SI	L'azienda ha optato per un sistema di gestione ambientale (SGA) interno non certificato. Non appena determinato l'azienda provvederà ad inviare la documentazione principale relativa al sistema.
BAT 2: buona gestione - BAT 2a - BAT 2b - BAT 2c - BAT 2d - BAT 2e	SI	<p><b>BAT 2a:</b> in riferimento all'ubicazione si segnala che l'allevamento risulta esistente e situato circa 1,1 km a Est del centro abitato di Cavallermaggiore; la più vicina abitazione, di carattere comunque rurale, si trova circa 300 m a sud-ovest. Il trasporto dei suini sia in ingresso che in uscita, l'approvvigionamento del mangime avvengono mediante autocarri che viaggiano sempre a pieno carico. Anche lo spandimento del liquame mediante carrobote avviene con mezzi a pieno carico al fine di limitare il numero di viaggi.</p> <p><b>BAT 2b:</b> la gestione dell'allevamento è a carattere familiare (Sig. Martini ed i 2 figli); la famiglia Martini alleva suini da circa 15 anni ed in questo periodo i vari addetti hanno maturato un'adeguata esperienza per quanto riguarda tutte le principali attività connesse alla gestione dell'allevamento (gestione del liquame, manutenzioni varie, pianificazione attività, conoscenza e relativa applicazione della normativa, in particolare su benessere animale, sicurezza e spandimento liquame), anche avvalendosi di consulenti esterni. Gli addetti hanno inoltre frequentato i corsi relativi alla sicurezza sul lavoro ed acquisito i relativi patentini per la guida dei trattori e l'uso di mezzo telescopico.</p> <p><b>BAT 2c:</b> l'azienda è dotata di Documento di Valutazione dei Rischi (DVR).</p>

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
		<p>Per lo specifico caso dell'inquinamento dei corpi idrici si ritiene che le verifiche periodiche effettuate sulle vasche di stoccaggio, sulla cisterna gasolio (dotata di vasca di contenimento ecc..) siano sufficienti nel prevenire incidenti con rilevanza significativa per i corpi idrici presenti.</p> <p><b>BAT 2d:</b> l'azienda attraverso i suoi addetti attua un piano di ispezioni periodiche di tutte le strutture presenti in azienda al fine di verificare il corretto funzionamento di tutte le strutture/attrezzature presenti. Qualora si riscontrino malfunzionamenti essi vengono ripristinati.</p> <p><b>BAT 2e:</b> l'azienda stocca gli animali morti all'interno di una apposita cella frigorifera, periodicamente svuotata .</p>
BAT 3: gestione alimentare per ridurre azoto totale escreto e le emissioni di ammoniaca - BAT 3a - BAT 3b - BAT 3c - BAT 3d	SI	<p><b>BAT 3a:</b> l'azienda utilizza mangimi differenti a seconda del peso degli animali. Il contenuto di fibra grezza è maggiore per i mangimi adatti ai suini leggeri rispetto a quelli superiori ai 120 kg. Si faccia riferimento alle schede dei mangimi riportate in allegato.</p> <p><b>BAT 3b:</b> l'azienda adotta una alimentazione multifase. Al momento utilizza 5 tipologie di mangimi differenti a seconda del peso dell'animale.</p> <p><b>BAT 3c:</b> l'azienda utilizza mangimi finiti a cui vengono addizionati amminoacidi essenziali (lisina, metionina, ecc.).</p> <p><b>BAT 3d:</b> l'azienda utilizza mangimi finiti a cui vengono addizionati additivi fra i quali vitamine, oligoelementi, enzimi, promotori della digestione, ecc. E' stato calcolato l'azoto escreto.</p>
BAT 4: gestione alimentare per ridurre il fosforo totale escreto - BAT 4a - BAT 4b - BAT 4c	SI	<p><b>BAT 4a:</b> l'azienda adotta una alimentazione multifase. Al momento utilizza 5 tipologie di mangimi differenti a seconda del peso dell'animale.</p> <p><b>BAT 4b:</b> l'azienda utilizza mangimi finiti a cui vengono addizionati amminoacidi essenziali (lisina, metionina, ecc.). Tutti i mangimi sono additivati con fitasi per la riduzione del fosforo escreto.</p> <p><b>BAT 4c:</b> è stato calcolato il fosforo escreto.</p>

### Prescrizioni gestionali e per le attività produttive

- 1) L'impianto può essere utilizzato per **l'allevamento intensivo di suini da ingrasso**. La potenzialità di allevamento autorizzata è pari a **2.796 posti**, al lordo dei capi in infermeria, con particolare riferimento ai posti magroni e suini da ingrasso riportati nel paragrafo "*Descrizione dell'impianto e del ciclo produttivo*";
- 2) devono essere prese le opportune misure di prevenzione dell'inquinamento, applicando, in particolare, le **Migliori Tecniche Disponibili dichiarate in sede di istanza**;

Allegato Tecnico 1 – pag. 6

- 3) non si devono verificare fenomeni di inquinamento significativi;
- 4) deve essere evitata la produzione di rifiuti, a norma del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.; in caso contrario i rifiuti sono recuperati o, ove ciò sia tecnicamente ed economicamente impossibile, sono eliminati evitandone e riducendone l'impatto sull'ambiente, a norma del medesimo decreto legislativo;
- 5) devono essere prese le misure necessarie per prevenire gli incidenti e limitarne le conseguenze;
- 6) le attività produttive e le modalità gestionali devono essere conformi a quanto descritto nella documentazione allegata all'istanza, e successive integrazioni, per il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, laddove non contrastino con le prescrizioni del presente provvedimento; in particolare:
  - 6.1. l'attività deve essere condotta nelle strutture di allevamento e nei limiti della consistenza potenziale di cui al paragrafo "*Descrizione dell'impianto e del ciclo produttivo*". La consistenza suddetta deve intendersi sempre subordinata ai provvedimenti assunti dalle Autorità Sanitarie e Veterinarie, con particolare riferimento all'applicazione delle norme in materia di benessere animale. Per modifiche rispetto alla consistenza e/o alle categorie animali autorizzate nel presente provvedimento - sia in applicazione delle norme in materia di benessere animale, sia per scelte di gestione - si rimanda alla successiva prescrizione n. 9;
  - 6.2. presso il ricovero denominato "A", laddove non è presente *vacuum system*, deve essere possibile verificare – in ogni momento – il livello di riempimento delle fosse sottogrigliato, che deve sempre risultare non superiore a 30- 40 cm;
- 7) il Gestore deve adottare gli accorgimenti necessari a garantire adeguate condizioni di pulizia delle strutture di ricovero e degli animali stessi, provvedendo, in particolare ad evitare situazioni d'imbrattamento persistente;
- 8) **entro 6 mesi dal rilascio dell'AIA** deve essere trasmesso alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'ARPA ed al Comune sede dell'impianto il "Sistema di gestione ambientale interno" ed il "Piano d'emergenza relativo alle emissioni impreviste e agli incidenti quali l'inquinamento dei corpi idrici" che, nel corso del procedimento istruttorio, sono stati dichiarati "*in fase di predisposizione*";
- 9) ogni modifica delle attività e/o dei presidi anti-inquinamento deve essere preventivamente comunicata all'Autorità competente ed al Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo, fatta salva la necessità di presentare nuova domanda di autorizzazione nei casi previsti dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i., quale modifica sostanziale;
- 10) la ditta istante ha l'obbligo di provvedere alle verifiche prescritte ed agli eventuali ulteriori interventi tecnici ed operativi che le Autorità preposte al controllo ritengano necessari durante le fasi di gestione autorizzate;
- 11) al fine di consentire l'attività di controllo da parte degli Enti preposti, il Gestore dell'impianto deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria; a tal fine, **presso l'accesso all'installazione deve essere indicato un recapito telefonico di reperibilità**;

- 12) il Gestore deve garantire che le operazioni autorizzate siano svolte in conformità con le vigenti normative di tutela ambientale, di salute e sicurezza sul lavoro e di igiene pubblica, di benessere animale e le norme sanitarie sulla gestione dei farmaci, delle carcasse e della biosicurezza animale;
- 13) la cessazione di attività dell'impianto autorizzato con il presente provvedimento deve essere preventivamente comunicata alla Provincia ed agli altri Enti competenti. Il Gestore deve provvedere alla restituzione del provvedimento autorizzativo;
- 14) deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale;
- 15) a far tempo dalla chiusura dell'impianto e fino all'avvenuta bonifica e ripristino dello stato dei luoghi, il soggetto autorizzato è responsabile per ogni evento dannoso che si dovesse eventualmente produrre, ai sensi della vigente legislazione civile e penale.

## PRODUZIONE E GESTIONE DEI REFLUI ZOOTECNICI

Considerando la consistenza potenziale, pari a 2.796 capi suini, al lordo del vuoto sanitario e dei capi in infermeria, la produzione degli effluenti zootecnici è come segue:

- i **liquami** prodotti dai suini, pari a **9.311 mc** vengono destinati all'utilizzazione agronomica sui terreni a disposizione dell'azienda; il contenuto di azoto zootecnico netto è pari a **24.816 kg**;
- le **acque meteoriche** captate dalle strutture di allevamento sono **964 mc**, di cui 482 mc ricadono sulle vasche di stoccaggio.

Nella tabella che segue vengono indicate le strutture di stoccaggio a disposizione della Ditta:

Descrizione	Volume utile (al netto del franco di sicurezza pari a 10 cm)
Vasca circolare V1 esistente	2.953
Vasca circolare V1 esistente	2.953
<b>Totale</b>	<b>5.906</b>

La volumetria complessiva, pari a 5.906 m<sup>3</sup>, è sufficiente a garantire uno stoccaggio di almeno 180 giorni degli effluenti zootecnici potenzialmente prodotti dall'installazione IPPC.

Al fine di valorizzare le caratteristiche fertilizzanti del liquame prodotto dall'allevamento e ridurre l'acquisto di concimi chimici di sintesi, l'Azienda destina gli effluenti zootecnici prodotti nell'installazione ad operazioni di **utilizzo agronomico su terreni in propria disponibilità** (terreni in proprietà, affitto ed asservimento).

Dall'Anagrafe agricola unica del Piemonte, nell'ambito della comunicazione ai sensi del D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i., si possono rilevare i seguenti dati:

- il numero dei capi allevati;
- la quantità di reflui zootecnici prodotti annualmente e il contenuto di azoto;
- l'elenco dei terreni a disposizione dell'azienda.

### Tecniche di stoccaggio degli effluenti zootecnici

I liquami prodotti dagli animali ricadono nelle fosse al di sotto dei pavimenti fessurati dei ricoveri e vengono convogliati nelle vasche di stoccaggio esterne.

Con le integrazioni trasmesse in data 23/07/2018, il Gestore ha dichiarato l'adozione di una copertura in argilla espansa che va a sostituire la crosta naturale coadiuvata dall'aggiunta di paglia per tutte le vasche fuori terra, come riportato nella seguente tabella:

Descrizione	Copertura
Vasca V1	Copertura galleggiante: argilla espansa (Leca)
Vasca V2	

### Tecniche di spandimento degli effluenti zootecnici

Il Gestore dichiara che i liquami verranno distribuiti sui terreni con carrobotte dotato di bande rasoterra ed incorporati nel suolo il più presto possibile, generalmente entro le 4 ore mediante successivo interrimento con aratro (in primavera) e con ripper/ripuntatore (in autunno), e comunque entro le 12 ore che costituisce un'eccezione debitamente motivata.

Alla data di adozione del presente atto, i terreni dichiarati dall'Azienda ai fini dell'utilizzo agronomico, in asservimento, assommano a circa il 25% del totale.

### Applicazione delle BAT

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 14: ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo stoccaggio di effluente solido - BAT 14a - BAT 14b	<b>NO</b>	L'azienda non produce effluente solido
BAT 15: prevenire o ridurre le emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido nel suolo e nelle acque - BAT 15a - BAT 15b - BAT 15c - BAT 15d - BAT 15e	<b>NO</b>	L'azienda non produce effluente solido.

<b>BAT N.:</b> <b>Riferimento alla</b> <b>numerazione delle BAT</b> <b>e all'argomento trattato</b>	<b>Applicata</b> <b>(Si/NO)</b>	<b>Descrizione situazione aziendale e informazioni</b> <b>sulle modalità di applicazione delle BAT</b>
BAT 16: ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo stoccaggio del liquame - BAT 16a - BAT 16a.1 - BAT 16a.2 - BAT 16a.3 - BAT 16b - BAT 16c	<b>SI</b>	<p><b>BAT 16a.1:</b> le due vasche esistenti presentano entrambe diametro di 27 m ed altezza di 5 m. L'altezza di 5 m rappresenta il giusto compromesso tra tentativo di riduzione della superficie emettente e contenimento dei costi di investimento.</p> <p><b>BAT 16a.2:</b> si consideri che le vasche di stoccaggio per la maggior parte dell'anno contengono liquame ad un livello inferiore al colmo e pertanto l'azione del vento è sicuramente limitata. Inoltre è prassi dell'azienda non riempire mai al massimo le vasche (viene lasciato un franco di 30-50 cm ) per evitare tracimazioni in caso di eventi meteorici improvvisi.</p> <p><b>BAT 16a.3:</b> il liquame viene mescolato solamente durante i periodi di spandimento (essenzialmente primavera ed autunno)</p> <p><b>BAT 16b:</b> l'azienda ormai da alcuni anni adotta una copertura delle vasche di stoccaggio mediante crosta naturale, coadiuvata dall'aggiunta di paglia; <u>da luglio 2018 tale copertura è stata sostituita da argilla espansa</u>. L'azienda, alla luce delle ormai imminenti normative sul miglioramento della qualità dell'aria (DGR n. 13-5132 del 05/06/2017), sta prendendo contatti con ditte specializzate per valutare la copertura della vasche mediante membrane fisse flessibili.</p> <p><b>BAT 16c:</b> l'azienda non effettua l'acidificazione del liquame.</p>
BAT 19: ridurre le emissioni nell'aria e nell'acqua se si applica il trattamento in loco degli effluenti	<b>NO</b>	L'azienda non effettua trattamenti di liquami.
BAT 20: prevenire o ridurre le emissioni nel suolo e nelle acque provenienti dallo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento - BAT 20a - BAT 20b - BAT 20c - BAT 20d - BAT 20e - BAT 20f - BAT 20g - BAT 20h	<b>SI</b>	<p><b>BAT 20a:</b> l'azienda Martini dispone di terreni per lo spandimento collocati in area di pianura con pendenze compatibili con lo spandimento di matrici liquide</p> <p><b>BAT 20b:</b> l'azienda rispetta i divieti di spandimento spaziali previsti dal DPGR 10R/2007 e s.m.i.</p> <p><b>BAT 20c:</b> l'azienda rispetta i divieti di spandimento sia spaziali che temporali previsti dal DPGR 10R/2007 e s.m.i., che prevede dei divieti di spandimento che tengono conto, in talune aree, anche delle precipitazioni previste (es. Bollettini spandimento per ZVN)</p> <p><b>BAT 20d:</b> l'azienda utilizza il liquame nel rispetto degli asporti delle singole colture praticate, evitando lo spandimento nei momenti in cui le condizioni del suolo non permettono un utilizzo efficiente del liquame</p> <p><b>BAT 20e:</b> l'utilizzo del liquame avviene</p>

<b>BAT N.:</b> <b>Riferimento alla</b> <b>numerazione delle BAT</b> <b>e all'argomento trattato</b>	<b>Applicata</b> <b>(Si/NO)</b>	<b>Descrizione situazione aziendale e informazioni</b> <b>sulle modalità di applicazione delle BAT</b>
		<p>prevalentemente in pre-semina delle colture quando la richiesta di nutrienti è alta.</p> <p><b>BAT 20f:</b> durante ed al termine dello spandimento l'operatore controlla l'appezzamento ed il lavoro svolto al fine di verificare la presenza di eventuali deflussi di liquame.</p> <p><b>BAT 20g:</b> il prelievo del liquame avviene mediante pozzetto di carico dotato di galleggiante, per il controllo del livello</p> <p><b>BAT 20h:</b> i macchinari vengono sottoposti a manutenzione periodica ad opera di personale interno e di apposite officine specializzate, al fine di assicurarne il corretto funzionamento</p>
<p>BAT 21: prevenire o ridurre le emissioni nell'aria provenienti dallo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- BAT 21a</li> <li>- BAT 21b</li> <li>- BAT 21c</li> <li>- BAT 21d</li> <li>- BAT 21e</li> </ul>	<b>SI</b>	<p><b>BAT 21a:</b> l'azienda non effettua la diluizione del liquame</p> <p><b>BAT 21b/c/d:</b> l'azienda adotta una tecnica di spandimento a bande rasoterra. La tecnica risulta annoverata fra quelle elencata al paragrafo 4.8.1 delle Bat Conclusions.</p> <p><b>BAT 21e:</b> l'azienda non effettua acidificazione del liquame</p>
<p>BAT 22: incorporare l'effluente nel suolo il più presto possibile</p>	<b>SI</b>	<p>L'incorporazione del liquame avviene di norma entro le 4 ore mediante aratura/ripper/ripuntatore.</p>
<p>BAT 30: ridurre le emissioni in ammoniaca nell'aria provenienti da ciascun ricovero per suini</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- BAT 30a</li> <li>- BAT 30b</li> <li>- BAT 30c</li> <li>- BAT 30d</li> <li>- BAT 30e</li> </ul> <p>- BAT-AEL delle emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da ciascun ricovero per suini</p>	<b>SI</b>	<p>Porcilaia A: pavimento totalmente fessurato (PTF) con sottostante fossa poco profonda (80 cm) e sollevamento periodico delle saracinesche per mantenere un livello massimo di liquame al di sotto dei grigliati di 30-40 cm (paragonabile quindi con lo svuotamento di un sistema vacuum).</p> <p>Si ricorda inoltre che l'azienda applica una alimentazione a ridotto contenuto di proteina grezza, un'alimentazione multifase con l'aggiunta di aminoacidi essenziali.</p> <p>Ci troviamo quindi a metà strada tra sistema a.0 e a.1.</p> <p>Porcilaia B: pavimento totalmente fessurato e rimozione frequente del liquame con sistema a depressione (vacuum): sistema a.1.</p> <p>BAT 30b-c-d-e: non applicati</p> <p>BAT-AEL: le stabulazioni sopra indicate possono essere ricondotte alle seguenti tecniche del BREF ALLEVAMENTI:</p> <p>Porcilaia A: il funzionamento è simile al sistema</p>

<b>BAT N.:</b> <b>Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato</b>	<b>Applicata (Si/NO)</b>	<b>Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT</b>
		vacuum; si ipotizza una emissione pari a 2,5 kg NH <sub>3</sub> /posto x anno, superiore a quella del vacuum (il nostro è un sistema "adattato"), ma comunque inferiore ai 3 kg NH <sub>3</sub> /posto x anno, valida per il "sistema di riferimento", in quanto il caso in esame non è dotato di fossa profonda ed effettua la rimozione completa del liquame frequentemente. Porcilaia B: si considera una emissione pari a 2,25 kg NH <sub>3</sub> /posto x anno, valido per il <i>PTF e rimozione dei liquami a vacuum</i> . Tutti i fattori di emissione rientrano nel range previsto nella tabella 2.1 e nota (7) della BAT CONCLUSIONS.

In merito alle vasche di stoccaggio dei liquami, con le integrazioni trasmesse in data 16/11/2018, il Gestore si impegna ad aumentare fino a 10-12 cm lo spessore del materiale di copertura. A tale proposito, si ritiene opportuno stabilire il termine del 31/12/2019 per realizzare detto intervento, ovvero avviare i lavori di realizzazione di un diverso sistema di copertura, conforme alle Bref del 2017 ed alle BAT *Conclusions*.

In merito allo spandimento dei liquami, la Ditta utilizza un carro botte dotato di sistema di distribuzione a bande rasoterra (spandimento a raso in strisce). Al fine di rendere il mezzo in uso conforme ad una tecnica riconosciuta BAT, l'azienda ha provveduto ad installare tubazioni plastiche in corrispondenza dei n. 6 scarichi della banda abbinata al carrobotte, tali da consentire la distribuire del liquame in prossimità del suolo.

### **Prescrizioni tecniche per la gestione e l'utilizzo agronomico degli effluenti zootecnici**

- 1) **entro il 31/12/2019**, la copertura delle due vasche di stoccaggio pre-esistenti, realizzata in argilla espansa, deve essere **incrementata sino al raggiungimento di uno spessore minimo di almeno 10 cm**; **in alternativa**, entro il medesimo termine, deve essere inviata alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'ARPA di Cuneo ed al Comune di Cavallermaggiore una dichiarazione di **inizio lavori** recante le specifiche tecniche della realizzazione di un **diverso sistema di copertura**, conforme alle Bref del 2017 ed alle BAT *Conclusions*.
- 2) **in occasione del primo spandimento di reflui zootecnici**, con un preavviso di almeno 7 giorni, **il Gestore deve comunicare** alla Provincia ed al Dipartimento provinciale ARPA di Cuneo **le date ed i terreni di esecuzione delle operazioni**, al fine di consentire la verifica in campo della funzionalità della soluzione adottata dall'Azienda.
- 3) il trasporto degli effluenti zootecnici deve essere attuato, dai soggetti interessati, con mezzi che rispondano sia ai requisiti necessari in relazione alle caratteristiche degli stessi, sia alle vigenti normative in materia;

- 4) le operazioni di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento devono avvenire all'interno dei casi e delle procedure previste dalla normativa vigente (Regolamento regionale 10/R del 2007 e s.m.i.);
- 5) **l'applicazione al terreno degli effluenti zootecnici deve essere tassativamente effettuata per mezzo di un sistema MTD, con successivo interrimento entro 4 ore. Le apparecchiature utilizzate per tali operazioni devono essere sempre prontamente disponibili, presso l'allevamento, per le verifiche degli Organi di controllo; anche nel caso di terreni in asservimento ovvero operazioni effettuate da conto-terzisti, il rispetto della MTD inerente la distribuzione e l'interrimento degli effluenti zootecnici ricade in capo al Gestore IPPC;**
- 6) nel corso delle operazioni di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, il Gestore deve rispettare la normativa igienico-sanitaria, le norme urbanistiche e le disposizioni concernenti le aree sensibili e le aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano.

Relativamente ai criteri generali, alle norme tecniche ed ai divieti da osservare per l'esercizio delle operazioni di utilizzazione agronomica, si rimanda a quanto stabilito dal Regolamento regionale n. 10/R ed agli eventuali ulteriori provvedimenti regionali di disciplina della materia.

## PRODUZIONE ED UTILIZZO DELL'ENERGIA

### Energia elettrica

L'azienda non produce energia elettrica che, pertanto, è acquistata dalla rete. Non sono presenti generatori di emergenza. Il consumo di energia elettrica risulta connesso principalmente alle attività di distribuzione del mangime, delle pompe e dell'impianto di illuminazione dei locali, non essendo presente un sistema di ventilazione forzata dei locali di stabulazione. Il consumo stimato di energia elettrica è dichiarato pari a 25.000 kWh/anno.

### Energia Termica

I capannoni sono riscaldati nei mesi invernali particolarmente freddi con n. 2 generatori mobili ad aria calda, alimentati a gasolio, di potenza termica nominale pari a 66 kW/cad, pertanto, esclusi dall'autorizzazione alle emissioni.

Il gasolio viene utilizzato principalmente per le pratiche agronomiche (circa 20.000 l/anno) ed in misura minore per il riscaldamento dei ricoveri (circa 300 l/anno). Il gasolio non viene stoccato presso l'allevamento, bensì presso il centro aziendale in Cavallermaggiore, Località Spessa Sottana, 141, in serbatoio fuori terra, all'interno di box chiuso.

### Consumi complessivi

I consumi energetici stimati sono riportati nella seguente tabella:

*Allegato Tecnico 1 – pag. 13*

	Energia elettrica	Energia termica per riscaldamento
<b>Consumi annui</b>	≈ 25 MW <sub>e</sub> h	≈ 2,6 MW <sub>t</sub> h
<b>Consumi specifici</b>	≈ 31,6 Wh/capo/giorno	≈ 3,3 Wh/capo/giorno

Il consumo elettrico specifico risulta in linea con quelli riportati nel D.M. 29/01/2007 e nel Bref 2017.

## Applicazione delle BAT

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (SI/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 8: uso efficiente dell'energia BAT 8a BAT 8b BAT 8c BAT 8d BAT 8e BAT 8f BAT 8g BAT 8h	SI	<p><b>BAT 8a:</b> l'azienda utilizza la ventilazione naturale in tutte e 2 le porcilaie, con finestre ad apertura automatica regolate da sensori termici, che ne comandano l'apertura quando viene superata una temperatura soglia variabile in funzione dell'andamento climatico esterno; l'aria esce poi dal cupolino centrale. L'azienda utilizza saltuariamente alcuni generatori mobili ad aria calda nei mesi invernali per il riscaldamento.</p> <p><b>BAT 8b:</b> l'azienda non effettua trattamento aria. In ogni caso dispone di un sistema di controllo automatico dell'apertura delle finestre in funzione della temperatura interna.</p> <p><b>BAT 8c:</b> La porcilaie sono realizzate con una struttura portante prefabbricata con tamponature in pannelli di cls e coperture coibentate all'interno.</p> <p><b>BAT 8d:</b> l'illuminazione delle porcilaie è effettuata con plafoniere a neon; in caso di sostituzioni vengono già utilizzati dispositivi a basso consumo.</p> <p><b>BAT 8e, f:</b> non applicata.</p> <p><b>BAT 8g:</b> non applicabile.</p> <p><b>BAT 8h:</b> l'azienda utilizza la ventilazione naturale in tutti i capannoni.</p>

## Prescrizioni specifiche per l'energia

- 1) l'energia deve essere utilizzata in modo efficace; l'azienda dovrà effettuare le sostituzioni delle apparecchiature e dei sistemi di illuminazione considerando i criteri di minor consumo e maggiore efficienza energetica.

## EMISSIONI IN ATMOSFERA

Per quanto riguarda la qualità dell'aria, il Comune di Cavallermaggiore è inserito nella zona di pianura, secondo le disposizioni della D.G.R. n. 41-855 del 29 Dicembre 2014 e, sulla base della D.G.R. 18 maggio 2018, n. 36-6882 non è equiparato ai comuni in "Zona di Piano" ai sensi della legge regionale n. 43/2000.

Dall'impianto si originano esclusivamente emissioni diffuse. Gli inquinanti principali generati dall'attività dell'azienda sono ammoniaca, metano e polveri derivanti dalle fasi di stabulazione, stoccaggio e spandimento.

Il mangime è acquistato da terzi e viene stoccato in 3 sili verticali (F1 - F2 - F3); sono inoltre presenti 2 sili (F4 - F5) dedicati allo stoccaggio del siero, al momento non utilizzato.

La ventilazione delle stalle è **naturale**, con ingresso dell'aria dalle finestre laterali ed uscita dai cupolini posti sul tetto dei capannoni. E' presente un sistema di regolazione automatizzata per l'apertura e chiusura delle finestre.

Il lavaggio e la disinfezione dei locali di stabulazione avviene con idropulitrice ad alta pressione ed utilizzando un prodotto disinfettante contenente glutaraldeide.

In proposito, si invita il Gestore a sostituire il prodotto disinfettante, introducendo un nuovo composto privo di aldeidi, e si stabilisce di chiedere, nell'ambito dei monitoraggi aziendali, di rendicontare i quantitativi utilizzati di prodotti contenenti aldeidi .

La Ditta ha stimato l'emissione di ammoniaca, metano e polveri dall'allevamento (2.796 capi complessivi) utilizzando fattori emissivi del calcolo del C.R.P.A. e dati di letteratura.

I dati sono riportati nelle tabelle che seguono:

### SISTEMA DI RIFERIMENTO

Inquinante	Stabulazione (t/a)	Stoccaggio (t/a)	Trattamento (t/a)	Spandimento (t/a)	TOT. (t/a)
NH <sub>3</sub>	8,4	2,6	-	3,8	14,8
CH <sub>4</sub>	11,2	26,5	-	0,02	37,7

### SITUAZIONE AZIENDALE

Inquinante	Stabulazione (t/a)	Stoccaggio (t/a)	Trattamento (t/a)	Spandimento (t/a)	TOT. (t/a)
NH <sub>3</sub>	6,6	0,7	-	2,6	9,9
CH <sub>4</sub>	11,2	6,6	-	0,02	17,8

Rispetto al sistema di riferimento, il Gestore ha stimato le seguenti riduzioni delle emissioni:

- per l'ammoniaca: 33%;
- per il metano: 53%.

La Ditta ha stimato un'emissione di polveri pari a 1,17 t/anno derivanti dalla stabulazione dei suini.

La Ditta comunica di non essere a conoscenza di segnalazione di terzi agli enti preposti in merito a problematiche odorigene.

## Applicazione delle BAT

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (SI/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 11: ridurre emissioni di polveri - BAT 11a - BAT 11b - BAT 11c	SI	<b>BAT 11a:</b> fra le tecniche citate si segnala che l'azienda non utilizza la lettiera come stabulazione, applica l'alimentazione ad libitum, l'alimento viene fornito in forma liquida e utilizza la ventilazione naturale <b>BAT 11b:</b> non applicata. <b>BAT 11c:</b> non applicata.
BAT 12: prevenire o ridurre le emissioni di odori mediante un piano di gestione degli odori	NO	<b>BAT 12:</b> L'azienda non ha mai avuto problematiche legate agli odori durante la sua attività.
BAT 13: prevenire o ridurre le emissioni di odori mediante una combinazione di tecniche - BAT 13a - BAT 13b - BAT 13c - BAT 13d - BAT 13e - BAT 13f - BAT 13g	SI	<b>BAT 13a:</b> l'allevamento è esistente. L'abitazione più vicina è ubicata a circa 280 m a sud, il centro abitato di Cavallermaggiore a circa 1,1 km a ovest <b>BAT 13b:</b> l'allevamento avviene su PTF: le superfici di stabulazione vengono quindi mantenute il più possibile asciutte. Gli effluenti vengono rimossi frequentemente dalle vasche sottogrigliato verso le vasche di stoccaggio, almeno per quanto riguarda la porcilaia B. Il Gestore intende incrementare le operazioni di svuotamento del sottogrigliato della porcilaia A durante l'intero ciclo di allevamento e non solo a fine ciclo. <b>BAT 13c:</b> le porcilaie sono state progettate e realizzate con un'inclinazione del tetto tale da assicurare un sensibile dislivello tra le aperture di ingresso ed uscita dell'aria, in modo da ottenere una ventilazione efficace. L'apertura è inoltre regolata da una centralina elettronica che rileva le differenze di temperatura fra interno ed esterno. <b>BAT 13d:</b> non applicato <b>BAT 13e:</b> le strutture di stoccaggio risultano dotate di copertura con argilla espansa. Il liquame viene miscelato solo durante i periodi di spandimento. <b>BAT 13f:</b> non applicato. <b>BAT 13g:</b> la ditta utilizza uno spandimento con tecnica rasoterra ed interrimento rapido.
BAT 23: ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dall'intero processo di allevamento	SI	<b>BAT 23:</b> effettuata la stima con dati di letteratura e fattori emissivi delle MTD / BREF

## **Prescrizioni specifiche per le emissioni in atmosfera**

- 7) Il Gestore è tenuto ad evitare o, ove non possibile, a ridurre l'emanazione di odori sgradevoli;
- 8) i sistemi di contenimento e mitigazione delle emissioni diffuse descritti nel quadro emissivo devono essere mantenuti in efficienza;
- 9) nel caso in cui, durante la gestione dell'installazione, vengano segnalate criticità olfattive, l'Azienda dovrà adottare interventi tecnico-gestionali atti a ridurle, nonché rispettare le prescrizioni eventualmente impartite dagli enti competenti.

## Quadro emissivo

STABILIMENTO: Società Agricola Martini Antonio & C. SS – Cavallermaggiore, Loc. Salerie				
FONTE EMISSIVA	PROVENIENZA	TIPOLOGIA EMISSIVA	INQUINANTI	SISTEMI DI CONTENIMENTO E MITIGAZIONE
D1	RICOVERO A (finestre laterali, portoni, cupolini)	EMISSIONE DIFFUSA	NH <sub>3</sub> CH <sub>4</sub> POLVERI TOTALI	ISOLAMENTO TERMICO E OTTIMIZZAZIONE DELLA VENTILAZIONE NATURALE PAVIMENTO TOTALMENTE FESSURATO (PTF) CON FOSSA SOTTOSTANTE (riempimento massimo 30-40 cm, con controllo del livello di liquame all'interno della fossa mediante asta graduata) RIMOZIONE FREQUENTE DEL LIQUAME VERSO LO STOCCAGGIO ESTERNO
D2	RICOVERO B (finestre laterali, portoni, cupolini)	EMISSIONE DIFFUSA	NH <sub>3</sub> CH <sub>4</sub> POLVERI TOTALI	ISOLAMENTO TERMICO E OTTIMIZZAZIONE DELLA VENTILAZIONE NATURALE PAVIMENTO TOTALMENTE FESSURATO (PTF) CON SISTEMA VACUUM SYSTEM PER LA RIMOZIONE DEL LIQUAME
D3, D4	n. 2 VASCHE CIRCOLARI ESTERNE PER STOCCAGGIO LIQUAME	EMISSIONE DIFFUSA	NH <sub>3</sub> CH <sub>4</sub>	COPERTURA GALLEGGIANTE CON ARGILLA ESPANSA (LECA) (entro il 31/12/2019: spessore minimo 10 cm)
D5	SILOS ESTERNI STOCCAGGIO MANGIME	EMISSIONE DIFFUSA	NON SOGGETTI AD AUTORIZZAZIONE EX D.LGS. 152/06 E S.M.I. (PARTE V, ALL. IV, PARTE I)	
D6	SPANDIMENTO LIQUAME	EMISSIONE DIFFUSA	NH <sub>3</sub>	SPANDIMENTO CON BANDA A RASO TERRA INTERRAMENTO ENTRO E NON OLTRE 4 ORE DALLA DISTRIBUZIONE

Allegato Tecnico 1 – pag. 18

## UTILIZZO DELL'ACQUA; EMISSIONI IN ACQUA, NEGLI STRATI SUPERFICIALI DEL SOTTOSUOLO E NEL SUOLO

### Approvvigionamenti idrici

L'approvvigionamento idrico avviene mediante allacciamento ad acquedotto (l'azienda sta valutando la possibilità di richiedere l'autorizzazione alla realizzazione di un pozzo ad uso zootecnico).

L'acqua viene utilizzata per l'abbeveraggio del bestiame ed il lavaggio dei pavimenti.

Il Gestore stima un consumo idrico di 9.800 mc/anno.

### Scarichi idrici

Nel sito dell'allevamento (Loc. Salerie) non sono presenti servizi igienici con relativi scarichi idrici.

In relazione **alle acque meteoriche di dilavamento**, il Gestore ha presentato idoneo piano di prevenzione e di gestione delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio delle aree esterne, in conformità al D.P.G.R. 20/02/2006, n. 1/R e s.m.i., completo di planimetria, relazione tecnica e disciplinare.

In proposito, il Gestore ha evidenziato quanto segue:

- tutta l'area attorno alle strutture di allevamento ed i locali accessori è non impermeabilizzata in cls, ad eccezione della zona attorno ai silos (circa 120 m<sup>2</sup>); le acque meteoriche cadute si infiltrano quindi direttamente nel sottosuolo. L'area di allevamento è comunque rialzata rispetto ai campi circostanti per cui, in caso di precipitazioni particolarmente intense, l'acqua piovana defluisce a gravità nei campi limitrofi;
- in ragione delle attività svolte, si esclude il rischio di contaminazione delle acque meteoriche e di quelle di lavaggio cadute sulle superfici impermeabilizzate;
- il deposito dei rifiuti prodotti viene effettuato all'interno degli appositi contenitori: quelli relativi all'attività di allevamento sono posizionati all'interno del locale cucina, quelli derivanti dall'attività di coltivazione dei campi al di sotto di una tettoia in Cascina Spessa Sottana, su area impermeabilizzata. Si esclude pertanto il contatto dei rifiuti prodotti con superfici scoperte;
- la cisterna del gasolio, ubicata anch'essa presso il sito aziendale di Località Spessa Sottana, è dotata di tettoia e bacino di contenimento;
- il carico e lo scarico dei suini tra le porcilaie ed i camion adibiti al loro trasporto viene effettuato utilizzando apposita rampa che crea un passaggio obbligato tra il capannone e l'autocarro; in tal modo i suini non transitano mai direttamente sui piazzali esterni alle porcilaie, evitando così l'eventuale deposito di deiezioni;
- si esclude infine l'esistenza di aree scoperte non pavimentate interessate da operazione dalle quali possa derivare rischio di inquinamento;
- la pulizia del piazzale impermeabilizzato viene effettuata con spazzatura manuale con frequenza settimanale, al fine di rimuovere polvere, terra e residui vegetali. In modo saltuario, in corrispondenza dei periodi di scarse precipitazioni, viene invece effettuato il lavaggio con tubo di gomma: si stimano mediamente 3 interventi all'anno (si ipotizza un consumo di 1 mc d'acqua per ogni intervento);
- in caso di sversamenti accidentali da parte degli automezzi di transito o di altre fonti di potenziale inquinamento si prevede la pulizia a secco delle superfici interessate con idonei

*Allegato Tecnico 1 – pag. 19*

materiali inerti assorbenti (es: segatura).

## Applicazione delle BAT

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
<b>BAT 5:</b> uso efficiente dell'acqua - BAT 5a - BAT 5b - BAT 5c - BAT 5d - BAT 5e	SI	<b>BAT 5a:</b> l'azienda prevede di registrare mensilmente il consumo d'acqua <b>BAT 5b:</b> l'azienda effettua ispezioni periodiche al sistema di adduzione, eliminando eventuali perdite. <b>BAT 5c:</b> l'azienda effettua la pulizia delle pavimentazioni durante il periodo di vuoto sanitario con idropulitrici ad alta pressione <b>BAT 5d:</b> si segnala che i ricoveri sono attrezzati con abbeveratoi automatici a succhiotto con erogazione <i>ad libitum</i> <b>BAT 5e:</b> i succhiotti vengono periodicamente verificati e sostituiti (qualora necessario) utilizzando quelli più idonei disponibili sul mercato
<b>BAT 5:</b> uso efficiente dell'acqua - BAT 5f	NO	<b>BAT 5f:</b> il consumo d'acqua per la pulizia è trascurabile rispetto a quello consumato dai suini pertanto il riutilizzo dell'acqua piovana parrebbe non conveniente

## Prescrizioni specifiche per l'utilizzo dell'acqua

- 1) devono essere adottati idonei sistemi atti a garantire il rispetto dei criteri generali per un corretto e razionale uso dell'acqua, in modo da favorirne il massimo risparmio nell'utilizzazione;
- 2) devono essere presenti e mantenuti sempre efficienti idonei strumenti per la misura dell'acqua prelevata presso l'allevamento;
- 3) deve essere presente un sistema di registrazione dei parametri misurati dagli strumenti di misura delle acque prelevate per l'attività IPPC, con indicazione della data delle letture, nonché dei volumi totalizzati su base annua. Le registrazioni devono essere conservate per le verifiche degli Organi di controllo.

## Prescrizioni specifiche per il Piano di Prevenzione e Gestione Acque di Prima pioggia e lavaggio aree esterne

- 1) il Piano di prevenzione e di gestione deve essere messo in atto, così come descritto nella documentazione presentata;
- 2) è vietata l'immissione diretta di acque meteoriche nelle acque sotterranee;

Allegato Tecnico 1 – pag. 20

- 3) devono essere mantenuti in buono stato di manutenzione i sistemi di raccolta, convogliamento e scarico proposti nel Piano di prevenzione e gestione;
- 4) deve essere garantita una buona gestione delle aree scoperte ed, in particolare, devono essere evitate condizioni d'imbrattamento delle superfici esterne dell'allevamento;
- 5) le movimentazioni di animali, effluenti zootecnici, rifiuti ed altri materiali non devono causare contaminazioni della matrice suolo/sottosuolo/acque sotterranee, neanche in caso di sversamenti accidentali.
- 6) devono essere adottate tutte le misure necessarie ad evitare un aumento anche temporaneo dell'inquinamento;
- 7) é fatto obbligo di realizzare ulteriori interventi tecnici e gestionali che gli Organi di controllo ritengono necessari al fine di tutela ambientale.

Relativamente ai trattamenti ed alle modalità di allontanamento delle acque meteoriche di dilavamento dei tetti, nonché della parte delle acque meteoriche di dilavamento non definibili "acque di prima pioggia" (anche in quanto non contaminate), si demanda ai regolamenti edilizi comunali, in forza del comma 3 dell'art. 2 del citato D.P.G.R. 20 febbraio 2006, n. 1/R e s.m.i..

## PRODUZIONE E GESTIONE RIFIUTI

La gestione dei rifiuti avviene nel rispetto delle condizioni relative al regime di **deposito temporaneo**, ai sensi dell'art. 183, comma 1, lett. bb) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

## EMISSIONI SONORE

In base alla zonizzazione acustica adottata dal Comune di Cavallermaggiore, il sito aziendale ed i ricettori limitrofi sono classificati in classe III.

E' stato individuato, quale ricettore maggiormente vicino, un'abitazione a circa 280 m. L'allevamento aziendale risulta, altresì, adiacente all'allevamento della Società Agricola Martini Giuseppe & C Società Semplice.

L'Azienda ha allegato una valutazione previsionale di impatto acustico datata 07/03/2007 per la realizzazione della porcilaia B dalla quale non emergevano criticità.

## Applicazione delle BAT

<b>BAT N.:</b> <b>Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato</b>	<b>Applicata (Si/NO)</b>	<b>Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT</b>
BAT 9 prevenire o ridurre le emissioni sonore mediante un piano di gestione del rumore	NO	<b>BAT 9:</b> L'azienda comunica di non aver mai avuto problematiche legate alle emissioni sonore durante la sua attività. Il recettore più vicino (abitazione agricola isolata) è ubicato a 280 m di distanza, il centro abitato più vicino (Cavallermaggiore) si trova a 1,1 km.
BAT 10: prevenire o ridurre le emissioni di rumore mediante l'utilizzo di tecniche <ul style="list-style-type: none"> <li>- BAT 10a</li> <li>- BAT 10b</li> <li>- BAT 10c</li> <li>- BAT 10d</li> <li>- BAT 10e</li> <li>- BAT 10f</li> </ul>	IN PARTE	<b>BAT 10a:</b> strutture già esistenti. <b>BAT 10b:</b> nell'allevamento l'ubicazione delle attrezzature è già tale da contenere le emissioni di rumori: i silos di stoccaggio sono adiacenti ai locali adibiti a "cucina". <b>BAT 10c:</b> l'allevamento viene gestito da personale qualificato e preparato che rispetta le misure operative indicate. Si consideri che la chiusura delle porte avviene anche per ovvi motivi di controllo delle temperature e di corretto flusso dell'aria all'interno dei ricoveri. Il picco di rumore si concentra durante i pasti, che non avvengono mai in orario notturno. <b>BAT 10d:</b> l'azienda al momento della sostituzione delle attrezzature di prassi ne acquista di nuove a basso livello di emissione sonora. <b>BAT 10e:</b> le attrezzature rumorose della cucina si trovano all'interno di un locale chiuso. <b>BAT 10f:</b> non applicata.

## Quadro emissivo e limiti di emissione

Il quadro emissivo di riferimento, ai sensi della vigente normativa di settore, è quello definito dal D.P.C.M. 14 novembre 1997 per la redazione dei Piani di Classificazione Acustica (PCA) comunale. I valori limite di emissione ed immissione assoluti e differenziali previsti dalla normativa sono riportati nelle seguenti tabelle A, B e C.

Per l'estensione territoriale delle aree a diversa classificazione acustica, il riferimento è rappresentato dal PCA del Comune di Cavallermaggiore (approvato con la Deliberazione del Consiglio Comunale n. 55 del 29/09/2004) e sue eventuali varianti.

**Tabella A:** valori limite di emissione - Leq in dB(A)

<b>CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO</b>	<b>TEMPI DI RIFERIMENTO</b>	
	<b>diurno (06.00-22.00)</b>	<b>notturno (22.00-06.00)</b>
I - aree particolarmente protette	45	35
II - aree prevalentemente residenziali	50	40
III - aree di tipo misto	55	45
IV - aree di intensa attività umana	60	50
V - aree prevalentemente industriali	65	55
VI - aree esclusivamente industriali	65	65

**Tabella B:** valori limite assoluti di immissione - Leq in dB(A)

CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO	TEMPI DI RIFERIMENTO	
	diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
I - aree particolarmente protette	50	40
II - aree prevalentemente residenziali	55	45
III - aree di tipo misto	60	50
IV - aree di intensa attività umana	65	55
V - aree prevalentemente industriali	70	60
VI - aree esclusivamente industriali	70	70

**Tabella C:** valori limite differenziali di immissione

TEMPI DI RIFERIMENTO	
diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
5 dB	3 dB

### Prescrizioni specifiche per le emissioni sonore

- 1) **Entro 12 mesi dall'avvio dell'allevamento** nella configurazione IPPC di cui al presente provvedimento, **la Ditta deve effettuare una campagna di misure fonometriche**, al fine di verificare il rispetto dei limiti acustici assoluti e differenziali presso i ricettori. Il monitoraggio acustico deve essere effettuato nel periodo di riferimento diurno ed eventualmente nel periodo notturno, qualora necessario, presso i ricettori maggiormente prossimi all'allevamento, con l'attività aziendale in funzione nelle condizioni più gravose in termini acustici. Gli esiti delle misure effettuate, comprensive dei grafici e delle relative interpretazioni, devono essere trasmessi alla Provincia, al Dipartimento provinciale ARPA di Cuneo ed al Comune sede dell'allevamento, entro 30 giorni dalla conclusione della campagna di misurazione;
- 2) tutte le modifiche degli impianti e/o delle attrezzature, conseguenti ad ammodernamenti e/o manutenzioni ordinarie e/o straordinarie, devono essere attuate verificando che le componenti installate non peggiorino la situazione delle emissioni sonore.

### ULTERIORI DISPOSIZIONI DI SICUREZZA, PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

All'interno dell'installazione IPPC non sono previsti serbatoi interrati di deposito di sostanze pericolose. Pertanto, non sussiste il pericolo di potenziali rilasci nel suolo o nel sottosuolo. Il serbatoio di stoccaggio del gasolio è fuori terra, all'interno di box chiuso.

L'area sulla quale insiste il complesso IPPC presenta una vulnerabilità intrinseca delle acque sotterranee di grado "estremamente elevato"<sup>2</sup> (Cfr. "Studio e valutazione della vulnerabilità intrinseca delle acque sotterranee", sviluppato – per conto della Provincia di Cuneo – dal Gruppo di Lavoro in Idrogeologia Applicata del Dipartimento di Ingegneria del Territorio, dell'Ambiente e delle Geotecnologie del Politecnico di Torino nel corso del biennio 2003-2005).

In merito alla relazione di riferimento di cui all'art. 5, comma 1, lettera *v-bis* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., così come modificato dal D.Lgs. 04/03/2014, n. 46, sulla possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee del sito sul quale insiste l'installazione, con riferimento alla presenza di sostanze pericolose pertinenti, il Gestore ha seguito la "Procedura per la verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento", delineata nell'Allegato 1 al Decreto ministeriale n. 272 del 13/11/2014.

In esito alle valutazioni sviluppate, il Gestore ha ritenuto che, per l'installazione di che trattasi, non sussista l'obbligo di presentazione della relazione di riferimento.

---

<sup>2</sup> L'attribuzione di tale grado di vulnerabilità è dovuto, in particolare, alla ridotta profondità – rispetto al piano campagna – alla quale si attesta il livello piezometrico della falda superficiale, nonché alla tipologia del sedimento costituente l'acquifero che, nel caso specifico, risulta caratterizzato da un'elevata permeabilità.



**Autorizzazione Integrata Ambientale**  
Rilascio

**Soc. Agr. MARTINI Antonio e C. ss –**  
Sede legale in Cavallermaggiore, Loc. Spessa Sottana, 141 e sede  
operativa in Cavallermaggiore, Loc. Salerie

**ALLEGATO TECNICO 2**  
**PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO**

**Sommario**

<b>PREMESSA .....</b>	<b>2</b>
<b>CICLO PRODUTTIVO (controlli a carico del gestore).....</b>	<b>3</b>
<b>CICLO PRODUTTIVO (controlli a carico del gestore).....</b>	<b>4</b>
<b>PRODUZIONE E GESTIONE EFFLUENTI ZOOTECNICI (controlli a carico del gestore) .....</b>	<b>5</b>
<b>CONSUMI ENERGETICI (controlli a carico del gestore) .....</b>	<b>6</b>
<b>UTILIZZO DELL'ACQUA (controlli a carico del gestore).....</b>	<b>7</b>
<b>RIFIUTI (controlli a carico del gestore).....</b>	<b>7</b>
<b>EMISSIONI IN ATMOSFERA (controlli a carico del gestore) .....</b>	<b>8</b>
<b>EMISSIONI IN ATMOSFERA (controlli a carico del gestore) .....</b>	<b>9</b>
<b>CONTROLLI A CARICO DI A.R.P.A. PIEMONTE .....</b>	<b>9</b>

## PREMESSA

Il piano di monitoraggio e controllo dell'impianto e, più in generale, il sistema di gestione ambientale dell'attività IPPC, sotto la responsabilità del Gestore assicura, nelle diverse fasi di vita dell'attività, un efficace monitoraggio delle emissioni nell'ambiente.

Il sistema di monitoraggio delle emissioni dell'attività IPPC può essere costituito dalla combinazione di misure dirette o indirette, effettuate in modo continuo o discontinuo (periodiche o sistematiche), nonché di calcoli sulla base di parametri operativi e/o di fattori di emissione.

Il piano di monitoraggio e controllo dell'impianto comprende due parti principali:

- i controlli a carico del Gestore;
- i controlli a carico dell'Autorità pubblica di controllo.

Lo scopo del presente allegato è quello di definire quali siano gli aspetti ambientali che devono essere monitorati e controllati dal Gestore dell'impianto, tenendo conto che, per gli impianti di cui al P.to 6.6 dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., i valori limite di emissione o i parametri o le misure tecniche equivalenti tengono conto delle modalità pratiche adatte a tali categorie di impianti, come indicato nell'art. 29-*sexies*, comma 3 del medesimo decreto.

1. Devono, pertanto, essere predisposte dal Gestore le necessarie procedure di attuazione del piano di monitoraggio e controllo e devono essere adottati gli standard di misura e di calcolo in esso previsti. Nel caso venga prescritta una frequenza di monitoraggio giornaliera, s'intende limitata ai giorni lavorativi. Relativamente alle procedure di rilievo ed analisi, ove applicabili devono essere adottate le metodiche del D.M. 31/01/2005; eventualmente possono essere utilizzate altre metodiche, purché concordate con A.R.P.A. Piemonte.
2. Tutti i dati relativi al presente piano di monitoraggio e controllo devono essere:
  - organizzati in forma chiara ed utilizzabile;
  - registrati, in ogni caso, dal Gestore con l'ausilio di strumenti informatici che consentano l'organizzazione dei dati in file .xls (o altro *database* compatibile). Le registrazioni devono essere conservate presso lo stabilimento, a disposizione delle autorità competenti al controllo, almeno per il periodo indicato nelle tabelle seguenti; ad esse devono essere correlabili i certificati analitici;
  - trasmessi alle autorità competenti, secondo quanto indicato nelle tabelle di dettaglio e prescritto nell'allegato tecnico 1. **In caso di variazione di titolarità, il vecchio ed il nuovo Gestore devono provvedere a trasmettere i dati di competenza della rispettiva gestione.**
3. Entro il **30 aprile di ogni anno** deve essere inviata alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'ARPA ed al Comune sede dell'impianto una relazione annuale riassuntiva riguardante i dati di monitoraggio rilevati nel corso dell'anno precedente. In particolare, tale relazione deve:
  - a) contenere la descrizione dei metodi di rilievo, analisi e calcolo utilizzati e, se del caso, essere corredata da eventuali grafici o altre forme di rappresentazione illustrata per una maggior comprensione del contenuto;
  - b) comprendere un file .xls (o altro *database* compatibile) di sintesi di tutti i dati rilevati e calcolati, che deve essere trasmesso anche su supporto informatico.
4. A corredo dell'istanza di rinnovo o di riesame deve essere fornito un elaborato riassuntivo dei monitoraggi eseguiti a decorrere dal rilascio della presente autorizzazione, predisposto secondo quanto richiesto alle lettere a) e b) del punto precedente.

Nel caso il Gestore si avvalga di un soggetto esterno per l'effettuazione del piano di monitoraggio, la responsabilità della qualità del monitoraggio resta sempre al Gestore.

I controlli effettuati da A.R.P.A. Piemonte sono posti a carico del Gestore.

### CICLO PRODUTTIVO (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Numero di capi prodotti suddivisi per categoria	Calcolo sulla base del registro di stalla e/o dei documenti di vendita	unità	-	-	Riepilogo annuale	Per capi prodotti si intende il numero di capi che hanno terminato il ciclo di allevamento nell'anno considerato.  Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Presenza media di capi suddivisi per categoria	Misura diretta	unità	-	-	Riepilogo annuale	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Numero di capi morti suddivisi per categoria o tasso di mortalità	Calcolo sulla base del registro di stalla e/o dei documenti di smaltimento carcasse	unità o %	-	-	Riepilogo annuale	
Consumo di mangime	Calcolo sulla base di fatture o registri	Kg	-	-	Riepilogo annuale	Indicare: - la formulazione dei mangimi somministrati; - le quantità di proteina grezza e di amioacidi di sintesi somministrati.  Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.

(segue)

## CICLO PRODUTTIVO (controlli a carico del gestore)

(continua)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Monitoraggio dell'azoto e del fosforo totali escreti (BAT 24)	Calcolo mediante bilancio di massa  Oppure  Stima mediante analisi degli effluenti	kg	Cfr. BAT <i>Conclusions</i>	-	Riepilogo annuale	Calcolo mediante bilancio di massa dell'azoto e del fosforo sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali  oppure  Stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo  Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.

**PRODUZIONE E GESTIONE EFFLUENTI ZOOTECNICI (controlli a carico del gestore)**

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Effluenti zootecnici avviati ad utilizzo agronomico direttamente dal Gestore IPPC	-	m <sup>3</sup> oppure t	Annotazione su apposito registro delle fertilizzazioni, dedicato allo scopo, delle quantità degli appezzamenti sui quali sono distribuiti gli effluenti zootecnici	-	30 giorni dall'effettuazione delle operazioni di utilizzo agronomico	Registrazione delle fertilizzazioni ai sensi del D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i.
Efficienza copertura vasche di stoccaggio dei liquami	Misura spessore copertura in argilla espansa e reintegro	m m <sup>3</sup>	Annotazione misurazioni spessore copertura in argilla espansa e trasmissione fatture argilla espansa reintegrata, con indicazione dei m <sup>3</sup> immessi	Vasche di stoccaggio con copertura in argilla espansa	Annuale	Trasmettere un rendiconto della verifica dell'efficienza della copertura delle vasche di stoccaggio dei liquami, con i reintegri effettuati.  Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento..

### CONSUMI ENERGETICI (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Consumo di energia elettrica	Misura diretta continua	MWh	Lettura contatore	Punto di consegna energia elettrica	Riepilogo consumi: annuale	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale.  I dati devono essere conservati per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Consumo di gasolio per riscaldamento	Misura diretta discontinua	litri	-	-		
Consumo di gasolio per autotrazione	Misura diretta discontinua	litri	-	-		
Consumi specifici di energia (termica ed elettrica)	Calcoli sulla base dei consumi e della produzione	Wh/giorno* capo	-	-	Annuale	

### UTILIZZO DELL'ACQUA (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Consumo idrico	Misura diretta continua	m <sup>3</sup>	Lettura contatori	Allacciamento acquedotto Mandata pozzo (eventuale)	Riepilogo consumi: mensile	<b>Deve essere presente idoneo sistema di misura dell'acqua complessivamente utilizzata per l'allevamento.</b> Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
	Controllo condizioni operative del sistema di distribuzione dell'acqua	-	Controllo visivo	Sistemi di distribuzione dell'acqua	Giornaliera	In caso di perdite o anomalie, devono essere messi in atto interventi di riparazione.
			Controllo visivo pressione di erogazione agli abbeveratoi	Abbeveratoi	Mensile	
Consumo specifico di acqua	Calcoli sulla base dei consumi e della produzione	Come da D.M. 29/01/2007 e/o Bref 2017	-	-	Annuale	Dati da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.

### RIFIUTI (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Rifiuti prodotti nell'installazione	Misura diretta discontinua	Kg e/o m <sup>3</sup>	-	Rifiuti prodotti	Riepilogo: annuale	<b>Quantitativo di rifiuti prodotti per ogni codice C.E.R.</b> Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.

**EMISSIONI IN ATMOSFERA (controlli a carico del gestore)**

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Monitoraggio delle emissioni nell'aria di ammoniaca (BAT 25)	Stima mediante bilancio di massa oppure Calcolo mediante misurazione oppure Stima mediante fattori di emissione	kg	Cfr. BAT <i>Conclusions</i>	-	Riepilogo annuale  <b>A decorrere almeno dall'annualità 2021</b>	<p>In quanto discendente dall'applicazione delle BAT <i>Conclusions</i>, il monitoraggio deve essere effettuato <u>a decorrere almeno dal 01/01/2021</u>.</p> <p>Stima mediante bilancio di massa sulla base dell'escrezione e dell'azoto totale (o dell'azoto ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento – per ciascuna categoria di animali</p> <p>oppure</p> <p>Calcolo mediante misurazione della concentrazione di ammoniaca e del tasso di ventilazione (utilizzando metodi normalizzati ISO, nazionali o internazionali o altri metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente)</p> <p>oppure</p> <p>Stima mediante fattori di emissione – per ciascuna categoria di animali</p> <p>Dati da inserire nella relazione annuale. I dati devono essere conservati per almeno 5 anni presso l'allevamento.</p>

(segue)

## EMISSIONI IN ATMOSFERA (controlli a carico del gestore)

(continua)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Monitoraggio delle emissioni di polveri provenienti da ciascun ricovero (BAT 27)	Calcolo mediante misurazione  oppure  Stima mediante fattori di emissione	kg	Cfr. BAT <i>Conclusions</i>	-	Riepilogo annuale  <b>A decorrere almeno dall'annualità 2021</b>	In quanto discendente dall'applicazione delle BAT <i>Conclusions</i> , il monitoraggio deve essere effettuato <u>a decorrere almeno dal 01/01/2021</u> .  Calcolo mediante misurazione delle polveri e del tasso di ventilazione (utilizzando metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente)  oppure  Stima mediante fattori di emissione.  Dati da inserire nella relazione annuale. I dati devono essere conservati per almeno 5 anni presso l'allevamento.

## CONTROLLI A CARICO DI A.R.P.A. PIEMONTE

COMPARTO	PARAMETRO	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA
TUTTI	Controlli ai sensi del comma 1, art. 3 D.M. 24/04/2008	-	Le frequenze dei controlli ai sensi dell'art. 3, comma 1 del D.M. 24 aprile 2008 sono definite nel piano di ispezione ambientale regionale recepito con D.G.R. 9 maggio 2016 n°44-3272, come previsto dall'art. 29- <i>decies</i> , comma 11- <i>ter</i> del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

*Allegato Tecnico 2 – pag. 9*